

Perché “il manifesto” deve vivere

**Marco Belpoliti, Stefano
Chiodi**

10 Febbraio 2012

Per alcuni è un fossile ingombrante, per altri una incomprensibile anomalia, per altri ancora un ovvio bersaglio polemico. Per molti, per chi lo legge, o ha scritto sulle sue pagine, noi compresi, “[il manifesto](#)” è un giornale molto speciale, che da più di quarant’anni, *against all odds* e attraverso radicali trasformazioni della società, della cultura, della politica, testimonia una visione irriducibilmente di opposizione, fiera e indipendente come raramente si è visto nel variopinto paesaggio italiano. Come tutti i giornali, non sempre ha avuto ragione. Come foglio di opposizione, ha combattuto le sue battaglie a viso aperto, le ha perse, ammettendo i propri errori, in altre occasioni rivendicando la propria lungimiranza, sempre testardamente convinto che solo dallo scomodo esercizio della critica potesse venire un guadagno collettivo per la società. Le sue pagine culturali, soprattutto, hanno rappresentato per decenni uno spazio di dibattito essenziale, uno dei pochi in Italia a non aver abdicato, prima dell’avvento di internet, all’imperativo della mercificazione universale, a dare spazio alle sperimentazioni più coraggiose, alle idee meno condiscendenti. Chi le ha lette con interesse, o solo sfogliate, o magari detestate, sa di cosa parliamo.

Oggi “il manifesto” sembra essere giunto alla fine del suo lungo percorso: complici le condizioni politiche, la crisi economica, le mutate abitudini dei lettori, certo, ma soprattutto la sua dipendenza da un finanziamento statale per l’editoria che dopo essere stato ridotto a un rivolo è da ultimo caduto sotto i colpi del governo Berlusconi, il giornale è stato posto in liquidazione, l’anticamera della chiusura. Giusto o sbagliato, la discussione è aperta, il finanziamento pubblico è stato uno dei modi con cui la cultura italiana ha mantenuto per decenni la sua diversità e vitalità, non solo nel caso dei giornali. Ma per continuare a esistere, “il manifesto” ha deciso stavolta di non contare sulla mano pubblica, e neppure di lanciare, come in passato, campagne di sottoscrizioni straordinarie. Chiede ai suoi

lettori di fare una cosa semplice: comprarlo in edicola. Sembra poco, ma è un gesto essenziale per assicurare al giornale una chance di sopravvivenza. Per questo doppiozero ha deciso di sostenere [questa campagna](#). Comprare “il manifesto” per continuare a leggerlo, a sostenerne le posizioni, a criticarle, con la convinzione che la sua chiusura rappresenterebbe un grave impoverimento per la coscienza critica e la cultura del nostro paese. Difendere le cause perse è un impegno troppo prezioso perché si possa pensare di poterne fare a meno.

Noi domani compreremo “il manifesto”. Voi cosa farete?

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.

Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)



Sottoscrizione straordinaria!

**1,5 euro*.
Ogni giorno.
in edicola.**



E' il momento più difficile della storia quarantennale de il manifesto. Il ministero per lo Sviluppo economico ha avviato la procedura di liquidazione coatta amministrativa della cooperativa editrice il manifesto.

Ma il giornale resta in edicola e rilancia. Questa procedura particolare - alternativa alla liquidazione volontaria e riservata tra gli altri alle cooperative - caute la cooperativa da eventuali rischi di fallimento.

La decisione di non opporsi alla procedura indicata dal ministero si è resa inevitabile dopo la riduzione drastica e retroattiva dei contributi pubblici per l'editoria non profit. Nonostante le promesse di intervento fatte dal presidente del consiglio Mario Monti e l'esplicita richiesta in tal senso del presidente della Repubblica, a oggi nessuna soluzione è stata trovata.

Entro poche settimane il manifesto rischia di non esserci più. Non è un allarme. E' una constatazione. Se vuoi coltivare questa radice della sinistra, difenderla dall'arroganza di un potere politico che cancella i fondi dell'editoria, nega la pubblicità e lascia vivere solo i grandi editori allora devi fare tre cose.

1. il manifesto ha molti amanti infedeli: impegnati ad acquistare il giornale tutti i giorni.
2. Iscriviti alla nostra pagina Facebook (<http://www.facebook.com/ilmanifesto>). Segnalaci, se possibile, l'edicola in cui ti servi abitualmente in modo da rifornirla meglio.
3. Se invece sei già un nostro lettore/lettrice abituale ti preghiamo, per un mese, di comprarne due copie. Regala il giornale a chi ancora non lo conosce, informa altri media e associazioni di questa iniziativa, fallo leggere a chi ha smesso di farlo, lascialo sull'autobus o al bar prima di andare al lavoro.

Inoltre le altre forme di sostegno sono sempre possibili:
Conto corrente postale numero 708016, intestato a IL MANIFESTO COOP. ED. a r.l. Via Bargoni 8, 00153 Roma
Bonifico bancario c/o Banca Sella intestato a IL MANIFESTO COOP. ED. a r.l.
IBAN IT 18U0326803200052879687660.

Info: www.ilmanifesto.it - Tel. 06 68719330 - 06 68719574
abbonamenti@ilmanifesto.it - sottoscrizione@ilmanifesto.it

il manifesto

Da quarant'anni libero, indipendente, controcorrente.
E vuole continuare a esserlo.

* salvo nei giorni di uscita di Alias e Le Monde Diplomatique